

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

PADOVA. - All' Ufficio del Giornale - L. 16,
» - A Domicilio » 20,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta » 22,
ESTERO, le spese di posta in più.
Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 15 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all' Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L' Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

UNA PROVOCAZIONE

Pochi vescovi vorranno seguire l'esempio di quello di Padova, il quale per obbedire al Papa anziché al governo italiano, agitò la face della discordia e fu cagione di gravi disordini, non essendo il caso di dire che ha preferito di obbedire più a Dio che agli uomini, e di ripetere la sentenza di Pietro: *Obedire oportet magis Deo, quam hominibus*, perchè la religione non ci ha che vedere. L'Italia si è comportata verso il clero con quei riguardi che sono conformi ai principii liberali delle sue istituzioni. Essa non fece come altri paesi che vollero dal sacerdozio una professione di fede politica, non richiese da lui nè una dichiarazione in favore dell'unità nazionale, nè una proposta contro la sovranità temporale del pontefice; rispettò la sua indipendenza e non ricercò quali siano le sue opinioni politiche.

Questo contegno del governo italiano ebbe i suoi vantaggi; molti conflitti furono evitati, e si poté discernere quella parte numerosa del clero che sente di appartenere all'Italia e di partecipare a' voti ed alle aspirazioni nazionali da que' vescovi e preti battaglieri, che sposando la politica alla religione, non esitano a gittar nel paese i semi di perturbazioni e di odii instinguibili.

La Curia romana invitando i vescovi italiani a far cantare il *Te Deum* per la vittoria delle armi pontificie a Mentana, è rimasta fedele a quella politica di provocazioni incessanti, con cui manifesta il suo astio all'Italia e si studia di molestare il governo nazionale.

Ma un invito siffatto poteva venir accolto da vescovi che sono cittadini italiani? Il vescovo cattolico di Nuova York era favorevole alla schiavitù dei negri; pure avrebbe mai osato di cantare un *Te Deum* per le vittorie dei confederati del Sud? Qual vescovo canterebbe in Francia od in Austria un *Te Deum* per i trionfi del signor Juarez? Il clero deve esser libero di associarsi alle gioie ed ai dolori nazionali o di rimanersene da un canto; ma non si può supporre che gli venga in mente d'insultare ai lutti d'Italia, di offenderne i sentimenti più generosi e nobili, di

deriderne le aspirazioni, di far aperta e solenne opposizione al voto nazionale. Il *Te Deum* per la vittoria delle armi pontificie colpisce molto in alto è un atto di ostilità all'unità nazionale e sotto qualunque aspetto lo si consideri, è una provocazione, di cui non v'ha forse riscontro nè in Italia, nè fuori, è un'audace sfida all'opinione pubblica, che immanchevolmente susciterebbe gravi disordini, ove il governo non riuscisse a prevenirla.

Noi non amiamo l'ingerenza dello Stato nella Chiesa; non abbiamo compresa l'importanza attribuita da molti al giuramento de' vescovi; nè ci siamo commossi per la soppressione del tribunale della Legazia apostolica della Sicilia. Ma quando s'introduce nella Chiesa la politica ed il clero si mette in contrasto coi sentimenti del paese, coi suoi affetti ed i suoi dolori, allora è affare di sicurezza pubblica ed il governo ha l'obbligo di far eseguire la legge. Se ci ha vescovo il quale preferisca d'esser suddito del Papa anziché cittadino italiano, pigli la strada di Roma. Nel regno d'Italia egli deve comportarsi in modo di non turbare la pace e di non accendere la guerra civile. Non si potrebbe diffatti concepire la posizione di un vescovo, che facesse l'ufficio di emissario del governo pontificio e borbonico ed adempiesse la parte di agente provocatore, senza che il governo si credesse in dovere d'intervenire a tutela dell'ordine interno e del pubblico diritto.

(Dall' Opinione)

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 3 febbraio.

E' decisa la nomina del march. di Rudini a prefetto di Napoli: egli partirà tra breve per la nuova sede. Anche nel ministero dell'interno è avvenuto un cambiamento; l'avvocato Silvagni, che era capo del gabinetto sotto il ministro Gualterio, è passato con lui al Ministero della Casa Reale, e al suo posto è stato destinato il cav. Gotta sottoprefetto, che dal conte Borromeo era stato chiamato a prestar servizio nel gabinetto. Del resto il Ministro Cadorna non ha operato sin'ora nessun mutamento di personale.

Le discussioni parlamentari sul bilancio dell'interno hanno impegnato il Ministro a studiare le riforme necessarie nel servizio dei sifilicomi e in quello della *Gazzetta Ufficiale*. I sifilicomi non furono considerati dalla Camera sotto il vero loro aspetto, di ospedali speciali, del cui mantenimento s'incarica lo stato per la duplice ragione che si tratta di soddisfare con essi ad un tempo a una questione di ordine pubblico e ad una di sanità pubblica. Credo che non si avrebbe nessun vantaggio per il secondo di questi scopi affidandone la cura alle provincie. Ora il governo ha assicurato se non altro un buon servizio medico, applicando irremissibilmente il sistema dei concorsi ai posti di medico curante; e tali concorsi sono abbastanza difficili e severi per dare guarentigia di capacità speciale. Le provincie non potranno a meno di cedere alle pressioni locali, e nomineranno medici del paese anche non specialisti e senza la prova del concorso per quello spirito provinciale e localizzatore che suole essere loro guida. Quanto alla questione di ordine pubblico noi avremo tanti sistemi diversi quante sono le provincie del Regno, in un luogo si manterrà quella disciplina che assicura l'immediato ritiro e la vigilanza necessaria in questi ospedali; in un altro luogo si adotteranno le idee così dette umanitarie e liberali, di cui si fecero organo alla Camera il deputato Morelli Salvatore ed altri. Se dovremo vedere il sifilicomi in mano delle Provincie saremo in grado di provarne i danni colla statistica comparativa dei militari sifilitici, dei quali si hanno le cifre esatte; ed io non dubito di affermare che il loro numero crescerà indubbiamente.

Sulla *Gazzetta Ufficiale* furono dette cose gravi e pur troppo vere. In quella *Gazzetta* non c'è nè lingua, nè buon senso, nè scelta opportuna di notizie estere e interne, nè la stessa specialità delle notizie ufficiali e comunicazioni governative che tanto sarebbero a desiderarsi, nè infine le scelte appendici, che sono l'unico campo in cui può sfoggiare una *Gazzetta* ufficiale. Una riforma fu proposta in un progetto seriamente studiato fin sotto al ministero Peruzzi; ma allora un accidente impedì che le proposte, già approvate

dal ministro, avessero corso. Ora il ministro Cadorna, se consulterà chi per esperienza conosce ed ha studiata la materia, potrà finalmente darci una *Gazzetta* degna del Regno d'Italia. Ma le basi principali di tale riforma devono esser quelle stesse ch'eransi adottate sotto il ministero Peruzzi; personale dipendente dal ministero, in pianta, e non assunto in via straordinaria; solidarietà di tutti i ministeri nel fornire alla *Gazzetta* tutte le notizie e comunicazioni ufficiali di primissima fonte; appendici serie e largamente retribuite a tutti i più distinti cultori delle lettere e delle scienze, senza distinzione di partiti e senza che mai vi abbia parte la politica militante.

Vi posso dare per certo che il conte Cibrario ha avuto incarico da S. M. e dal governo di fare un progetto di costituzione di un nuovo ordine cavalleresco che s'intitolerà della *Corona d'Italia*. Le prime nomine sarebbero pubblicate in occasione del matrimonio del Principe Umberto. Dopo questa prima infornata le nomine si faranno da una specie di Consiglio dell'ordine, al quale si sottoporranno almeno per 15 giorni i titoli delle persone proposte. Gli altri ordini sarebbero conservati.

Oggi, tanto per guadagnare tempo, su proposta dell'onorevole Chiaves fu adottato dalla Camera di fare una discussione generale sul bilancio di grazia e giustizia. Egli sostenne che le circoscrizioni giudiziarie e amministrative devono essere affatto diverse, e che la prima non si deve toccare. E' un errore gravissimo, che prova come il deputato Chiaves non abbia studiato nella pratica e nelle diverse provincie la questione della circoscrizione. Noi abbiamo 143 tribunali di circondario, sopra 193 circondari e 59 provincie; mentre per altre 8 provincie, quelle del Veneto e di Mantova, che potrebbero dividersi in 20 e più circondari se si unificasse il sistema delle sotto prefetture, funzionarono sempre benissimo otto tribunali soli, cioè la metà, in proporzione, che nel resto del regno. Ciò basterebbe a provare che i tribunali di circondario sono troppi. Inoltre abbiamo parecchi di questi tribunali circondariali residenti in comuni diversi dalle città capoluogo di circondario.

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.
Traduzione dall'Inglese
per F. D. BELTRAME.

La legge che regola l'uomo dev'essere fondata sopra una conoscenza della sua natura, altrimenti essa lo conduce alla rovina. Qual è la natura dell'uomo? In ogni clima e in ogni credenza noi troveremo una nuova definizione.

Dinanzi a me sta un famoso trattato della natura umana scritto da un professore di Königsberg. Nessuno ha più profondamente meditato sugli attributi del suo soggetto. Egli è evidente che nel profondo studio della sua propria intelligenza egli ha scoperto un metodo di esporre più nobile degli altri. Tuttavia quando chiudo i suoi volumi posso io concepire da me stesso, che in tutto questo tempo ho studiato un trattato sopra la natura — non di un uomo, ma di un germano?

Che dunque? È forse il germano un animale differente dell'italiano? Mi permetterà,

se credete, di giudicare il negro della Costa d'oro un essere eguale all'Esquimale, che traccia la sua via sopra le nevi polari? I più abili legislatori sono quelli che hanno consultato il genio del popolo. Ma è egli possibile prendere l'occasionale conseguenza di diligenti osservazioni per il certo risultato di studi scientifici?

Una cosa è del tutto certa, che il sistema da noi seguito finora per ottenere una conoscenza dell'uomo è interamente fallace. Liberiamoci da quella « morale filosofia » che ha riempito tanti volumi di parole. La storia resterà sempre un piacevole passatempo; essa non potrebbe mai essere stata un profittevole studio. Studiar l'uomo dal passato è lo stesso che supporlo sempre lo stesso animale, lochè non è. Quelli che specularono sopra la carriera di Napoleone ebbero sempre a riferirsi ad uno strano annalista. Il passato egualmente provava ch'egli fu e Cromwell, e un Washington. Profetico passato! Ne saltò fuori il primo, cioè un Cromwell. Ma supponete ch'egli non fosse stato nè l'uno nè l'altro: supponete ch'egli fosse riuscito un Silla?

L'uomo è un animale, e la sua natura dev'essere studiata come quella di tutti gli al-

tri animali. L'onnipotente creatore ha soffiato il suo spirito in noi, e noi testifichiamo la nostra gratitudine per questo distinto favore col non degnarsi mai di considerare quale possa essere la natura della nostra intelligenza. Tuttavia il filosofo, in mezzo a queste tenebre non dispererà. Egli rivolgerà la sua mente ad una età di leggi razionali e di benefica educazione. Ricorderà che nessuna verità fu da lui raggiunta senza un processo. E si sforzerà pure di conoscere se stesso colla dimostrazione, e non per via di dogma.

II.

In un bel mattino di primavera, sotto un cielo sereno ed azzurro, e con un sole ardente, ma non inteso arrivar in vista di tutta la costa di Siria; molto alta e montagnosa, e colle più lontane catene coperte di neve. Io avea fatto vela da Smirne attraverso il suo piacevole golfo più vasto e più bello di quello d'Abracia, mi era trovato in un nuovo Arcipelago, le Sporadi, e avendo visitato Rodi e Cipro, presi nell'ultima isola un pilota, perchè ci conducesse a quel porto di Siria, che meglio ci conveniva.

La Siria è in fatto una immensa catena di

montagne che si estende dall'Asia Minore all'Arabia. Nel corso di questa grande catena una infinità di rami si staccano dal tronco originario e formano da ogni lato o verso il deserto, o verso il mare una immensa e fertile pianura. Bagnata dall'onda levantina noi ammiravamo da un lato la già sontuosa Antiochia, che ora è una piccola e suicida città turca. Il viaggiatore non può vagare lungamente nei voluttuosi boschi di Dafne. Il palazzo e il giardino passano col genio raffinato e col delicato gusto che li creò, ma la natura è eterna, e le vallate dell'Oronte presentano tutt'ora sotto l'abbagliante splendore di un giorno orientale, scene di pittoresca bellezza che la Svizzera non può superare. Le colline di Laodicea già famose per il loro vino, sono ora celebrate perchè producono il migliore tabacco dell'oriente. Tripoli è una città fiorentine in mezzo a selvaggi boschetti di fichi indiani, e famosa per le sue frutta e per le sue sete. Avanzandoci lungo la costa noi raggiungemmo l'antica Berito, il di cui tabacco gareggia con quello di Laodicea, e la di cui seta sorpassa quella di Tripoli. Arrivammo a tutto quello che rimane della superba Tiro: una piccola penisola e un fan-

Ed è questo un grandissimo inconveniente per i cittadini, i quali sono chiamati da altri interessi al capoluogo di circondario, e quindi, o meglio ancora nel capoluogo di provincia, dovrebbero trovare anche il tribunale. Per me credo che 68 tribunali provinciali, e 20 Corti d'appello in Italia sarebbero sufficienti; e non comprendo come si possa dire che non ne risulterebbe economia allo Stato. Quanto ai bisogni della giustizia civile e penale basterebbe estendere un po' le attribuzioni delle preture mandamentali, le quali poi sono in un numero veramente ridicolo, superando le 1728!

Le feste religiose ed antitaliane che il nostro clero per ordine venuto da Roma stavano celebrando per eccitare la guerra civile nelle diverse parti d'Italia, cominciando dal Veneto, furono proibite dal Governo. P.

Roma, 1 febbraio.

Io dico seguitando, comincio il nostro Dante il suo canto VII dell'Inferno, ed io lo ricordo per indicare gli infiniti mali che si racchiudono in questa boia che ha nome Roma. Per descriverli non basterebbero volumi.

Pare che l'importante comunicazione del nunzio a Parigi telegrafata al cardinale Antonelli non abbia certo prodotto una buona impressione nella Corte romana, e sebbene ravvolta nel mistero c'è da predire un incendio che manderà in fumo tutte le previsioni in favore della causa pontificia. Altro per ora non mi è dato soggiungere.

Le finanze dello Stato ribassano allo zero, e le assorbirono le fanatiche voglie d'armamenti e la ridicola mania delle fortificazioni che non servirono ad altro che ad effettuare la rovina del poter temporale.

Esaurito il tesoro, bisogna ricorrere al ripiego della carta monetata che si fabbrica a vapore dalla Banca romana e che non ha corso in Italia.

Tale distretta nella parte economica del Governo mitigò visibilmente il suo ardore bellicoso; spedì ordini ai comitati spagnuoli di sospendere l'arruolamento di volontari, e prevede vacillante l'appoggio del Governo francese. Una prova che questo appoggio andrà a mancare al pontefice è la sospesa traslazione delle truppe a Viterbo, le quali saranno imbarcate per la Francia e la cordiale riconciliazione dell'imperatore col Re d'Italia.

Tutte le braccia abili al lavoro sono strappate all'agricoltura e all'industria per erigere opere di difesa; le campagne sono deserte ed incolte; per la qual cosa avremo ben presto un altro flagello che si aggraverà ai nostri mali; il rincaramento dei grani e la fame.

Fra coloro che furono decorati trovansi un certo Tarabini, zuavo, il quale addestrò un cane a mordere crudelmente i garibaldini feriti. Unico suo merito è quello di avere un istinto sanguinario, che è una gran virtù meritatoria pel nostro clero.

Tutti gli eccessi che commettono questi zuavi prestano impunite. Vi narrerò alcuni fatti.

Un zuavo, valendosi delle sue prerogative d'impunità, s'introdusse la settimana scorsa in un domicilio coniugale. Le attrattive della sposa lo avevano infiammato; il marito era as-

sente. Qualche ora dopo la ronda notturna rintoppò in un cadavere.

Una cinquantina di zuavi, volendo insegnare alcuni disertori, passò la frontiera. Giunta ad Acquapendente le vennero ingiunte dai bersaglieri ch'erano di guardia le intimazioni d'uso. Vedendosi più numerosi i zuavi continuarono ad avanzare facendo fuoco; ma malgrado la forza maggiore e i fucili alla Chas-epot, dieci furono uccisi e quindici rimasero feriti e abbandonati dai loro compagni che se la diedero a gambe.

I clericali manifestano poca confidenza nella riorganizzazione della Corte di Francesco II a Roma e in tutti gli stupidi sforzi dell'ex-re di Napoli per risalire sul trono, da cui fu espulso con tanto entusiasmo.

Si legge nella *Correspondance générale autrichienne* del 31:

In un articolo dovuto ad una persona informata esattamente sulle condizioni militari della Russia, lo *Czas* si occupa della questione di sapere se attualmente la Russia sia in realtà armata sufficientemente per intraprendere una guerra con una potenza straniera, ovvero se essa faccia correre la voce delle sue disposizioni bellicose affine d'armarsi più sicuramente nell'intenzione di agire.

Lo *Czas* risponde a tale questione, dicendo che la Russia si prepara infatti ad una gran guerra offensiva, che tutte le sue riforme interne non hanno altro scopo che quello d'accrescere le forze della Russia, ma che malgrado di tutto ciò essa non è ancora forte abbastanza per impegnarsi in una guerra con una potenza estera, e che tutti i tentativi di organizzazione di quell'impero non potranno compiersi prima di un anno. Tutte le voci sparse sulle forze considerevoli dell'impero russo, sulle sue disposizioni ad impegnare oggi o domani una grande azione, sono divuolate a bella posta dagli agenti russi onde spaventare le potenze perchè esse non intraprendano nulla contro quell'impero, onde mantenere la sua influenza sugli affari politici esteri finchè i suoi armamenti non siano compiuti, e soprattutto affine di dargli il tempo d'armarsi fino ai denti.

Na risulta che tutti i governi e tutti i mercati finanziari non accordano attenzione bastevole alle macchinazioni della Russia, mentre che è realmente impossibile che quello Stato s'impegni in una guerra innanzi che il suo esercito sia stato organizzato, che la Polonia non sia digerita completamente, che i suoi preparativi militari non siano terminati. Per istornare dunque l'attenzione dell'Europa occidentale e mantenere la sua credulità sulla potenza della Russia, essa sparge le voci più differenti, trasmette persino ordini e disposizioni militari, salvo poi a revocarli più tardi.

Così il governo russo ha già ordinato lo scorso estate di preparare la consegna di approvvigionamenti per concentramenti di truppe in Polonia, che in realtà non ebbero luogo. Si può affermare con certezza quanto ai preparativi di guerra che la Russia vuol stare pronta per una guerra, e che in questo scopo essa mira all'annientamento completo della Polonia, costruisce grandi strade e vie di ferro colla maggior celerità, arma le truppe co-

nuovi fucili ed istituisce una *landwehr* meglio organizzata perchè questa possa permetterle di far marciare al fuoco tutto il suo esercito regolare. Lo *Czas* conclude che la Russia spinge i preparativi militari colla massima alacrità.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Confermiamo la notizia data da altro giornale che il Governo del Re ha trasmesso ordini e tutte le autorità politiche del regno perchè dissuadano, ed in caso di dissenso impediscano, alle autorità ecclesiastiche di celebrare con pompe religiose avvenimenti che urtano la pubblica opinione del paese.

— Se non siamo male informati dovrebbe aver luogo quanto prima un movimento nel personale superiore dell'amministrazione provinciale.

— Qualche giornale si diverte a far credere ai suoi lettori la probabilità d'una imminente modificazione ministeriale.

Noi possiamo assicurare che tali voci sono prive di fondamento.

— Si conferma la notizia da noi data dell'imminente partenza di una brigata di francesi da Civitavecchia.

Anche la partenza dell'altra brigata non si farà troppo attendera.

TORINO. — Dallo stesso giornale:

La *Gazzetta Biellese* del 30 gennaio annunzia che l'onorevole deputato Alessandro Rossi, fabbricante di panni a Schio (Veneto) trasmise al sindaco di Valle-Mosso lire 2000 da distribuirsi agli operai che si trovano senza lavoro, stante l'incendio del lanificio dei signori fratelli Galoppo.

MILANO. — Per amore di conciliazione, onde porre del tutto fine alla deplorabile vertenza tra giornalisti ed ufficiali degli usseri di Piacenza, il signor Achille Bazzoni nel *Gazzettino Rosa* del 31 gennaio dichiara di annullare anche volentieri la frase della lettera scritta alla *Perseveranza* e da questa pubblicata nel suo numero di giovedì 30 gennaio.

— Riferisca il *Conte Cavour* che le nozze del principe Umberto colla principessa Margherita avranno luogo il dì 22 del venturo mese di aprile, nel qual giorno ricorre l'anniversario del matrimonio della duchessa Elisabetta, madre della regal filanzata, col valoroso e compianto principe Ferdinando duca di Genova e fratello di S. M. il re Vittorio Emanuele II.

— Aggiunge la *Gazzetta Piemontese* che in occasione degli sponsali del principe Umberto colla principessa Margherita, parecchi cittadini, di cui alcuni appartenenti all'esercito, pensarono di organizzare in Torino un gran Torneo, e che si spera che il principe Amedeo possa accettare di essere a capo della festa.

— Una nuova Associazione si è costituita in Italia, colla sua sede in Torino, sotto il titolo di Società dell'*Avvenire dell'Operato*, per patrocinare i diritti politici ed economici del medesimo, la quale tenne ieri (2) una pubblica adunanza popolare per la lettura del suo programma e dello statuto sociale.

delle Antille, e l'indaco, e la cocciniglia del Messico. Le pianure di Antiochia e di Palestina sono coperte di boschi dei migliori olivi; i tabacchi della costa non hanno rivali in alcun paese, e le montagne del Libano sono arricchite di gelsi, che producono le sete più stimate, e di vigneti, il cui vino porta giustamente il nome di vino d'oro.

Gli abitanti del paese sono varii come le sue produzioni e le sue mutabili fortune. L'ottomano conquistatore è ora il padrone, e regola la posterità dei Greci siriaci e degli Arabi, i quali erano un tempo predominanti. Nelle montagne gl'indipendenti e misteriosi Drusi vivono in libertà sotto il proprio Emiro, e nelle catene presso Antiochia troviamo le tribù degli Angari, che, per quanto si vocifera, celebrano tuttora i più singolari riti del Paganesimo. Nei deserti che circondano Aleppo vive vagando il pastorale Kurdo, e il bellissimo Turcomano, e dal Tadmor a Gaza l'intero deserto di Siria è attraversato dai famosi Beduini.

Sulla riva orientale havvi un incanto ed è il riposo. Sopra di me, che fui allevato nei circoli artificiali di corrotta civilizzazione, e che lasciai libero il corso alle impetuose pas-

— Assicurasi che la società delle ferrovie dell'Alta Italia abbia già firmato l'acquisto della linea da Genova a Savona ed assunta la costruzione di quella da Savona a Torino.

— A Genova è stato sequestrato il numero 32 del giornale *Il Dovere* per ordine dell'autorità giudiziaria.

VERONA. — Circola un indirizzo al presidente della Camera dei deputati e si sta coprendo di firme. In esso si esorta il Parlamento a smettere le sterili gare di parte e a dare opera solerte e indefessa al riordinamento amministrativo e finanziario del regno e preparare la difesa del paese.

NAPOLI. — Ieri abbiamo annunziato, dietro il *Giornale di Napoli*, che il duca d'Aosta si era recato alla caccia a Caserta. Leggiamo oggi nello stesso giornale che tale notizia è un errore che vuol essere rettificato, avendo S. A. R. deciso di non andarci più, sino a tanto che non si sappia con certezza l'esito definitivo della luttuosa catastrofe di Chiatomone.

— La Commissione creata dalla deputazione provinciale di Napoli per esaminare le condizioni della montagna, da cui, sulla via da Castellamare conduce a Sorrento, si staccò la frana, riconobbe dall'esame fattone che una parte della medesima montagna accennava a precipitare verso il mare, fu quindi creduto necessario di regolarne ed anche di affrettarne il franamento per rimuovere così un grave ostacolo al movimento commerciale di tutta quella costa.

— I giornali napoletani che ci giunsero stanane confermano pur troppo la nostra notizia di ieri sera, che cioè i lavori di scavo a Santa Lucia non ebbero nel raggiungere la cantina l'esito fortunato che si sperava. Nessuna vittima venne rinvenuta del fatale disastro.

— L'*Italia* di Napoli annunzia che in marzo il duca d'Aosta partirà per Torino onde assistere agli sponsali di suo fratello; e che il principe ereditario, appena celebrato il matrimonio, si recherà in Napoli per stabilirvisi con la sua Corte.

— La esposizione agraria siciliana che dovea tenersi in Catania nel settembre scorso, a causa delle passate vicende sanitarie, fu prorogata al settembre venturo.

NOTIZIE ESTERNE

FRANCIA. — I giornali parigini del 1 febbraio parlano di abboccamenti tra Rouher, Vuitry e Schneider; di convocazioni e riunioni del Consiglio privato e del Consiglio dei ministri, che tutte avrebbero per oggetto prendere risoluzioni relative alla legge su la stampa.

Anche i deputati che si riuniscono in via de l'Étréade presieduti dal barone Gerolamo David, hanno deciso di votare contro la legge su la stampa. S'intende che essi la respingono come troppo liberali!

AUSTRIA. — Si parla molto a Vienna di un opuscolo terribile, pieno di rivelazioni su gli affari del Messico, il quale opuscolo vide la luce a Stoccarda, e sarebbe dettato da un capo di stato maggiore di Massimiliano.

goso villaggio. La famosa Acri è tuttavia la piazza più importante lungo la costa, e Jaffa a dispetto dei secoli, è ancora fragrante in mezzo ai suoi giardini e a' suoi boschetti di limoni.

Le città sulla costa sono state principalmente fabbricate nei siti e sulle rovine delle antiche, e ne portano il nome.

Nessuna di esse ha sufficiente diritto al carattere di una capitale; ma dall'altra parte delle montagne troviamo due delle più importanti città orientali, la popolosa Aleppo e la deliziosa Damasco; nè dobbiamo dimenticare Gerusalemme, la città sacra in tante credenze!

Negli antichi avanzi di Siria è inferiore soltanto all'Egitto. Tutti hanno udito parlare delle corti di Baalbek e delle colonne di Palmira. Meno conosciute perchè visitate soltanto di recente, e visitate con sommo pericolo, sono le vaste rovine delle magnifiche città dell'Arabia in vicinanza al lago Asfaltide.

Il clima di questo paese è vario come la sua formazione. Nelle pianure si soffre sovente quell'intenso caldo, che è sì fatale all'invasore europeo; tuttavia la neve che cade

di rado sul paese piano, o vi cade solamente per isciogliersi, rimane sulle alture del Libano, e nelle più alte terre non è difficile in tutti i tempi scoprire esattamente la temperatura che si desidera. Io viaggiai in Siria al principio dell'anno quando la breve ma violenta stagione piovosa era appena cessata. Non è facile immaginare una terra più bella e più fruttifera. Le pianure erano coperte di una tinta verde e fresca, assai rara sotto un cielo orientale; gli alberi degli aranci e dei limoni portavano fiori e frutti; e allora pure ammirai per la prima volta l'ampia foglia del banano, e per la prima volta gustai il delicato sapore del suo impareggiabile frutto. Per la grande estensione del paese, e per la conseguente variazione del clima, il Siriaco può sempre procurarsi un seguito egualmente che una varietà di lusso. La stagione della melagrana comincerà in Antiochia quando finisce a Jaffa; e allorchè avete finiti i fichi di Bairut, voi potete andarvene ai giardini di Damasco. Sotto il peggiore Governo che abbia forse in qualunque tempo oppresso i suoi sudditi, la Siria manda fuori tuttavia le scelte produzioni di quasi tutti i climi; grano e cotone, maiz e riso, la canna a zucchero

sioni, questo carattere mi fece una assai forte impressione. Vagando per quelle pianure e per quei deserti, e soggiornando in quelle silenziose e belle città, sperimentai tutta quella serenità di mente, ch'io reputo come inviabile retaggio degli anni avanzati di una vita virtuosa. La memoria delle cure penose, delle strazianti ansietà, e dei vantati eccitamenti di una vita europea mi preoccupava pensosamente. Io sentiva acutamente la vanità e la piccolezza di tutti gli umani progetti ed ispirazioni. Posso dire in verità che sulle pianure della Siria io mi separai per sempre dalla mia ambizione. Il tranquillo godimento dell'esistenza mi appariva, come ora, la più grande felicità da ottenersi; nè mi posso persuadere che niente valga a tentarmi nella mia solitudine, o indurmi anco una volta ad immischiarmi col genere umano, col quale temo di aver troppo poco di comune, fuorchè la forte convinzione che le sorti della mia razza confidano sempre nei miei sforzi, o che io potessi materialmente far progredire quel grande miglioramento della loro condizione, nella praticabilità del quale io fermamente credo.

(Continua)

DANIMARCA. — Lettere da Copenaghen riferiscono che il principe reale farebbe in primavera una lunga visita alla corte di Stoccolma, e ritenesi che tale viaggio abbia per scopo progetti di parentele dinastiche.

PRUSSIA. — La Camera dei deputati adottò proposte contrarie a certe tasse molto impopolari in Germania, e quelle deliberazioni furono accolte con molta soddisfazione dai popoli.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 febbraio

Presidente LANZA.

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

Grilli scrive per dimettersi dalle funzioni di deputato di Castelnuovo.

Si procede all'appello nominale.

Massari dà lettura dell'indirizzo compilato dalla presidenza per essere presentato a S. M. in occasione delle fauste nozze del principe Umberto. (V. ultime notizie).

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

Presidente crede d'interpretare il desiderio della Camera stabilendo che non vi sia discussione generale sul bilancio di grazia e giustizia e passando direttamente a quella degli articoli. Così ogni deputato potrà fare le osservazioni che crede mano a mano che verranno in discussione i diversi capitoli.

Chiaves annunzia alla Camera che avrebbe da dire cose che difficilmente potrebbero trovare luogo nella discussione dei capitoli; perciò la prega di permettere che la discussione generale si faccia.

Presidente. Allora interrogherò la Camera.

Viene deciso di fare luogo alla discussione generale.

Melchiorre pronunzia un lungo discorso esaminando la relazione di questo bilancio e trovandola breve ed incompleta.

Il tema prende la sua base dal seguente brano della relazione:

« Osserverà la Camera come sia ben lieve la economia effettiva portata a questo bilancio. E per verità, nel mentre la Commissione è d'accordo col Ministero, siccome lo ha già costantemente dichiarato in tutte le sue precedenti relazioni, che non sono possibile grandi economie senza procedere ad una riorganizzazione della magistratura, non può d'altronde non insistere energicamente a che il signor ministro tra una in atto la promessa che ha fatta nelle poche parole che precedono il bilancio da lui presentato di sottoporre quanto prima all'esame del Parlamento un progetto di legge contenente le modificazioni all'organizzazione e circoscrizione giudiziaria, in guisa che possa finalmente diventare una realtà quello che da tanto tempo è una speranza ed un voto universale. »

Minghetti (relatore) fa osservare che la Commissione generale del bilancio dovette attenersi alle deliberazioni della Camera la quale stabilì che sui bilanci si dovesse fare una relazione sommaria. La Commissione di cui egli è relatore non poté dunque occuparsi di tutti gli argomenti svolti tanto ampiamente dall'onor. Melchiorre e sopra di essi la Camera potrà discutere e deliberare in occasione della discussione dei bilanci del 1869.

Chiaves combatte la convenienza e l'opportunità della nuova riforma della circoscrizione giudiziaria di cui corre voce. Sostiene con copioso argomento che oltre che non portare quella economia che se ne prevede questa riduzione delle autorità giudiziarie allontanerà dalla giustizia un gran numero di cittadini, i quali, si può quasi dire, ne rimarranno privi.

E per sostenere questa tesi, l'onor. Chiaves svolge ampiamente molte considerazioni di luogo, di tempo, di necessità topografiche e materiali, ecc.

De Filippo (guardasigilli) racconta come tutti i suoi predecessori si fossero occupati di questo argomento e come tutti avessero accettato un progetto di riforma della circoscrizione giudiziaria chi più chi meno ampio.

L'attuale ministro trovò al ministero tutti questi progetti di riduzione e riforma, e volendo farli un concetto per quanto possibile esatto di questi progetti, nominò una Commissione incaricata di esaminarli partitamente di fare una relazione. Tostochè questo lavoro sarà compiuto egli lo esaminerà, e introdurrà se sarà del caso, certe sue idee in proposito e poi presenterà questo lavoro alle Camere.

Del resto, l'onor. ministro non può convenire né colle idee esposte dall'onor. Melchiorre, né con quelle svolte dall'on. Chiaves.

Giunto a questo punto il guardasigilli espone certe sue speciali considerazioni sulle nostre Corti giudicanti, le raffronta con quelle degli altri paesi per trarre la conseguenza che gli onor. Melchiorre e Chiaves o esagerarono da un lato, oppure non ebbero sempre presente la vera situazione delle cose.

Risponde al deputato Melchiorre, perciocchè riguarda le sentenze dei giudici conciliatori ed il Codice penale, e in quanto alle prime, dice che non si opporrà certo che la Camera discuta nello stesso tempo il progetto di legge per l'esecuzione delle sentenze dei conciliatori presentato dal governo e quello presentato sullo stesso argomento dal deputato Catucci.

Termina pregando la Camera a chiudere la discussione generale ed a passare a quella degli articoli.

Massari propone la chiusura della discussione generale la quale non ci condurrebbe a nessun risultato pratico.

La chiusura è messa ai voti ed è approvata. Il capitolo primo riguarda il personale dell'amministrazione centrale per L. 370,000.

Parlano sopra le modificazioni fatte dal governo negli organici dell'amministrazione centrale gli onor. Lazzaro, Mellana e Minghetti (relatore).

Borgatti risponde che questi mutamenti furono fatti da lui in virtù d'una legazione del potere legislativo fatta al potere esecutivo. La Commissione generale del bilancio ha nominata una sotto-Commissione incaricata di riferire sopra queste modificazioni fatte per decreto reale. Non si può dunque accusare il governo d'aver commesso un atto incostituzionale fino a che questa sotto-Commissione non abbia presentata la sua relazione.

L'oratore desidera soltanto che s'inviti questa sotto-Commissione di affrettare il suo lavoro. È poi approvato il capitolo 1. Il capitolo 2 riguarda le spese d'ufficio dell'amministrazione centrale per L. 70,000. È approvato.

Il capitolo 3 riguarda il personale delle magistrature giudiziarie per L. 20,253,531 32.

Alippi dichiara che, vedendo la lentezza colla quale procede la discussione, egli rinunzia alla parola (Approvazione).

Presidente. Ora la parola tocca al deputato Michelini, ma spero che egli seguirà l'esempio dell'onor. Alippi.

Michelini. Al contrario; voglio parlare perchè veggo che qui si vuole soffocare la discussione, e si è nemici delle economie. (Rumori).

Presidente lo richiama all'ordine dicendo che non essere permesso di fare simili insinuazioni mentre tutti sanno che sono 5 ore che si discute questo bilancio e si sono appena approvati due capitoli, e mentre per tre bi' ancora la Camera ha occupato 15 sedute. Cosicché, se andiamo di questo passo ci vorranno due mesi per approvare i sette che ancora rimangono.

Michelini parla sopra il capitolo 3 esponendo molte considerazioni in proposito. La Camera è deserta e disattenta.

Sono approvati i seguenti capitoli senza osservazioni di rilievo:

4. Magistrature giudiziarie (spese d'ufficio) L. 986,301 23.
5. Archivi (personale), L. 317,983 83.
6. Id. (spese d'ufficio), L. 63,845 88.
7. Spese di giustizia, L. 4,907,831 48.
8. Paghe, assegni e sussidi per l'esecuzione delle sentenze penali, L. 30,539 52.
9. Statistica giudiziaria, L. 12,000.
10. Pigion, L. 144,993 44.
11. R. parazioni, L. 133,950.
12. Spese di viaggio e di tramutamento, L. 86,337.

Lazzaro intende interpellare il ministro delle finanze sull'agiotaggio sulle monete di bronzo.

Cambray-Digny dice che ordinò la coniazione di 20 milioni di queste monete. Spera di poterle mettere in circolazione un milione al mese. Osserva esservi in giro, compresi questi 20 milioni, per 65 milioni di moneta di bronzo.

Viene presentata un'altra interpellanza di cui non afferriamo il tenore.

La seduta è sciolta alle ore 6.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Un meritato elogio alla G. N.

« La nostra Guardia Nazionale acquistò negli scorsi giorni un nuovo titolo di benemerita da parte de' suoi concittadini e dal governo del Re. La pronta spontaneità colla quale prestò uno straordinario e faticoso servizio, l'esatta disciplina osservata, i modi fermi e nello stesso tempo concilianti efficaci a contenere e prevenire maggiori disordini, fanno

Solenne testimonianza quanto valga una milizia cittadina che forte per la rispettosa benevolenza de' suoi concittadini si fa tutela dell'ordine pubblico.

Non esito quindi a dirmi interprete della pubblica opinione nel manifestare sensi di gratitudine ed esprimere atti di lode all'intero Corpo della Guardia Nazionale, ch'ella, illustrata sig. maggiore, comandava in assenza del sig. colonnello, e a pregarla di comunicare la presente attestazione allo Stato Maggiore, ai sigg. ufficiali, ai sott'ufficiali che la compongono.

Il Sindaco

F. A. Meneghini.

Padova, il 3 Febbraio 1868.

Al sig. **Alessandro Faccanoni** maggiore della G. N. di Padova. »

Conferenze scolastiche. — Il provveditore cav. Salvoni giovedì p. v. in un' Aula di queste Regie Scuole elementari maggiori maschili terrà una Conferenza a tutti i maestri pubblici e privati di questo distretto. Per maestri alle ore 10 ant., per le maestre alle ore 1 pom.

Banca mutua popolare di Padova.

Abbiamo ieri tenuta parola dell'importanza della Banca mutua popolare e della importanza delle discussioni e delle deliberazioni che vi furono prese. Sappiamo che fra breve verrà pubblicato in un apposito opuscolo la relazione dell'egregio presidente Maso Trieste, del censore Frizzerin, e i discorsi del prof. Luzzatti e dei rappresentanti delle banche popolari di Verona e di Venezia. Dalla pubblicazione di questi documenti la cittadina nostra potrà persuadersi sempre più della incontestabilità delle cifre e dei vantaggi profferti da questa istituzione locale ed in dipendente, la quale, mentre ha già stretti i più saldi legami colle altre banche popolari d'Italia e di Francia, conserva tuttavia il suo carattere essenzialmente cittadino. Il censore Frizzerin nel suo magnifico rapporto ha sollevata un'importantissima questione, quella cioè di una legislazione acconcia a questi nuovi istituti cooperativi ed il professore Luzzatti, cogliendo l'importanza della proposta del Frizzerin, dichiarava che questo argomento dovesse essere messo all'ordine del giorno del prossimo convegno delle banche popolari in Milano, e che alla Banca popolare di Padova ne sarebbe spettato l'onore dell'iniziativa. Così si è chiarito anche da questa adunanza che la vera autorità non si acquista dagli istituti di credito che con le sole ed utili idee propugnate con coscienziosa lealtà, e raccomandate al fecondo concetto della mutualità e della eliminazione di ogni affare alatorio.

Commemorazione. Facciamo plauso pubblicando il seguente manifesto della Commissione universitaria per commemorare l'infelice giornata di Mentana o del facile Chassepot. È inutile il ricordarlo ai nostri concittadini perchè concorrono a rendere più solenne la luttuosa cerimonia; e se il gentil sesso vestito a granaglia assisterà a tale commemorazione, sarà più commovente ed efficace la patriottica rappresentanza:

« La Commemorazione delle vittime illustri di Mentana avrà luogo il dì 9 corr. alle ore 11 ant. nella grande Aula della Università. »

Quelli che volessero concorrere a renderla più solenne sia con orazioni funebri, sia con componimenti poetici, sono pregati di presentare i loro lavori alla Commissione a ciò destinata, la quale sulla base dei medesimi formularà il programma della festa commemorativa.

La Commissione sarà raccolta a tal uopo nella stanza della Reggenza il dì 8 corr. dalle ore 11 alle 3 pom. »

Padova, 3 febbraio 1868.

LA COMMISSIONE

De Leva Giuseppe, Nodari Giuseppe, Ferrari Pio, Mascheroni G. Antonio, Hannau Pirro.

Festa al Casino Pedrocchi: Soltanto per soddisfare ad un debito, diremo due parole sulla festa di iersera. — Essa fu brillante per concorso di signore, per varietà ed eleganza di *toillets*, e pel buon umore (da non confondersi con la società di tal nome) che tenne il suo regno sin all'ultimo respiro. Goliardo che le nostre speranze e le nostre previsioni siensi avverate, ed andiamo superbi di aver con pubblici eccitamenti contribuito alla ricostituzione di quei convegni per cui Padova si estolle al paragone di altre città. — Noi nonoverammo le signore e le trovammo 47 — il nu nero secondo i superstiziosi cabalisti promette molto — e noi che aspiriamo alla concordia cittadina in ogni fibra della sua società, uniamo l'augurio del numero alle buone disposizioni mostrate iersera, e ne facciamo sicura profezia di ottima riuscita per le feste venture.

L'Unione Liberale terrà la sera di venerdì 7 febbraio 1868 alle ore 8 nelle sale del Teatro Nuovo la terza adunanza.

I. Per compiere le elezioni alle cariche sociali;

II. Per deliberare sulla progettata istituzione di un giornale;

III. Per deliberare sulla proposta d'un indirizzo al Parlamento per la votazione delle leggi di finanza.

L'altra sera nelle vicinanze del Seminario alcuni giovani vennero fra loro alle mani, e certo G. Ermenegildo fu Angelo di Piove, riportò una leggera ferita alla fronte.

Teatro Concordi: Si sta preparando la beneficiata della prima donna assoluta signora Sara Ballot. Con altro avviso indicheremo il giorno fissato, e la scelta dei pezzi che la brava artista andrà ad eseguire.

Teatro Sociale: Abbiamo inteso con piacere che, visto il felice esito del *Gabriello Chiabrera*, in breve debba rappresentarsi *l'Agnese Visconti* ed il *Milieno e Dobrilla* (tratto dalla storia slava), produzioni interessanti e lode del nostro concittadino Quirino Armellini, il cui valore letterario ed artistico è già conosciuto e stimato.

Diario di Pubblica Sicurezza:

2 febbraio.

Arresti:

Per oziosità: T. Antonio, di G. B., di qui, falegname.

F. Pietro, di Antonio, di qui, fabbro-ferraio.

Per mancanze di recapiti: A. Carlo, fu Piato, di Ferrara, qui dimorante, calzolaio.

ULTIME NOTIZIE

Ecco l'indirizzo letto quest'oggi alla Camera dei deputati da presentarsi a S. M. il Re per congratularsi del matrimonio annunziato fra S. A. R. il principe Umberto e S. A. R. la principessa Margherita:

SIRE!

La lieta novella, della quale la M. S. si è compiaciuta darci l'annuncio, esaudisce una delle più care speranze della nazione.

Alla gioia che il matrimonio di S. A. R. il principe Umberto con S. A. R. la principessa Margherita reca all'animo di V. M., si associano esultanti gl'italiani, che in quel matrimonio ravvisano appagato un loro vivo desiderio e consacrato nuovamente l'avvenire indissolubile della dinastia e della patria unita.

E questo sentimento di soddisfazione amovibile e reverente cresce pensando che la giovanetta augusta, la quale viene ora ad allegare con la sua grazia e con le sue virtù l'antica reggia di Casa Savoia, discende dal valoroso Principe, più che fratello della M. V., suo compagno nei pericoli delle battaglie per la indipendenza nazionale.

Disposando alla figlia del Duca di Genova l'erede della Corona la M. V. intreccia le più splendide rimembranze del passato con le più sante speranze dell'avvenire, e rende, a nome della nazione, pietoso omaggio di affetto alla memoria del principe illustre.

Sia tanta eredità di esempi generosi e di nobili tradizioni raccolta ed ampliata dagli Augusti Sposi a maggior lustro dell'inclita stirpe, a beneficio perenne dell'Italia!

Questo, o Sire, è l'augurio nostro.

Nel porgerlo alla M. V. la Camera dei deputati sa che l'augurio non tornerà vano, e che nessun altro potrebbe giungere più gradito al cuor vostro di Sovrano e di padre.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 3. — **Corpo legislativo.** — Continua la discussione sulla legge di stampa Emilio Ollivier sviluppò il suo emendamento. — Credeva che Rouher gli risponderà.

La *Patrie* crede che la legge venga ritirata;

La *France* crede che la legge verrà adottata con 170 voti contro 60.

La *Presse* dice che il ministro Pinard dichiarò oggi a parecchi deputati che la legge non sarà ritirata. Ieri fu tenuta una riunione del Consiglio privato.

FIRENZE, 3. — Lettere di Roma alla *Correspondance Italienne* annunziano che ultimamente sarebbesi tenuta appo Francesco II una riunione dei rappresentanti i principi spodestati per stabilire le basi di una politica comune.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

N. 1470-232. Div. V.

GIUNTA MUNICIPALE DI PADOVA

Avviso

Rimasta nuovamente vacante la Condotta Medico-Chirurgica nel III. Circondario esterno di questo Comune, Frazioni di Camin, Grauze di Camin S. Gregorio e S. Lazzaro, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il 15 febb. 1868 p. v.

L'onorario fissato pel suddetto posto è di annue it. L. 1135,79, escluso qualunque compenso e corrispettivo pel mezzo di trasporto.

I concorrenti, che devono essere cittadini italiani, sono invitati a produrre le loro istanze di concorso al protocollo di questo Municipio, entro il termine prefinito col corredo dei documenti che seguono:

- I. Fede di nascita;
- II. Diplomi di Laurea in Medicina e Chirurgia e del grado in Ostetricia, rilasciati da una delle R. Università.
- III. Abilitazione all'innesto vaccino.
- IV. Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale del Regno, oppure di aver prestato altro lodevole servizio di esercizio medico.
- V. Certificato medico col quale sia assicurato che la buona salute dell'aspirante lo renda capace a sostenere le fatiche inerenti al posto.
- VI. Potranno essere aggiunti quelli altri documenti che valgano a dimostrare qualsiasi servizio o benemerita del concorrente.

I concorrenti dichiareranno nelle loro istanze di aver piena conoscenza degli obblighi tutti inerenti al posto cui aspirano, e che sono accennati nei Capitoli ostensibili presso l'Ufficio Municipale Div. V.

Saranno osservate le prescrizioni della legge sul bollo.

Padova il 22 gennaio 1868.
Il Sindaco

A. MENEGHINI

Il Segr. inter.
ROCHI.

(3 pubb. n. 62)

N. 8299 EDITTO

Si fa noto che sopra requisitoria del R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, saranno tenuti in questa Sede Giudiziale nei giorni 23 p. f. Marzo e 4 e 5 successivo aprile, dalle ore 9 mattina alle 2 pomerid. tre esperimenti d'asta pella vendita delle seguenti realtà prese in esecuzione dal nob. Francesco Fanizzoni fu Matteo, quale erede della nob. sig. Antonia Nozzanelli Panizzoni di Venezia contro Carlo Nogarini di Camporese quale erede della madre Gioacchina Blascovich fu Angelo.

Immobili da subastarsi

1. Aratorio arborato vitato con casolare nestro nel Comune censuario di Trebaseleghe ai mappali N. 87, 88, 95, 1836 colla superficie di pertiche 40,62 e colla rendita censuaria di lire 101,52 stimato Aust. L. 3875,10
- II. Arat. arb. vit. in detto luogo, al mappale N. 91 colla superficie di aust. L. 29,82 stimato » 960 —
- III. Arat. arb. vit. nel Comune stesso al mappale N. 183 grechus 1830 avente la superficie di pertiche 9,48 e la rendita cens. di lire 3474 » 774,50
- IV. Arat. arb. vit. in detta mappa ai N. 1826, 1827 di pertiche cens. 9,74 e rend. cens. di L. 46,95 e stimato » 974 —
- quindi la stima complessiva degli immobili di aust. L. 6585,60 L. 6585,60
pari a fiorini 2304,24

Condizioni d'asta

1. Ogni offerente ad eccezione dell'esecutante sarà tenuto a depositare previamente a cauzione della sua offerta, il decimo del prezzo di stima.

2. La delibera seguirà in solo lotto, nei due primi esperimenti a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore purchè basti a soddisfare i creditori iscritti sino al prezzo di stima.

3. Restano a carico del deliberatario le spese dell'asta ed ogni tassa relativa.

4. L'esecutante non assume alcuna garanzia della proprietà o libertà e valore degli enti subastati che vengono venduti nello stato in cui si trovano.

5. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario depositare presso il R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia i residui nove decimi del prezzo in fiorini effettivi d'argento. Il solo esecutante potrà trattenere in sue mani il prezzo della delibera colla corrispondenza dell'interesse annuo del 5 p. 100, ma sarà suo obbligo di depositare entro giorni 30 dalla intimazione della Sentenza graduatoria l'importo che risulterà eccedente dopo soddisfatto il di lui credito di capitale, interessi e spese.

Mancando il deliberatario agli obblighi succennati si precederà a nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo, del pari che verificato il pagamento di cui all'articolo 5. potrà chiedere la immissione in possesso dei fondi dal Giudice competente.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte di settimana in settimana nel giornale di

Padova ed affisso all'Albo Pretoreo, e ne luoghi soliti.

Dalla R. Pretura di Camposampiero
Li 20 dicembre 1867.

Il R. Pretore
D. ZILLER

(3 pub. n. 46.) De-Santi Cancellista

N. 437 del 1867

REGNO D'ITALIA

Prov. di Padova Distr. di Camposamp.

LA GIUNTA MUNICIPALE
del Comune di Campo San Martino

Avviso d'asta

Successivamente a Prefettura Approvazione 6 dicembre 1867 N. 17945, ed in analogia al Convengo di pari data col Consorzio Comune di Curtarolo, deduce a pubblica notizia che alle ore 10 ant. del giorno 15 p. v. mese di febbraio in questa Sala Comunale segnerà l'appalto del lavoro di ricostruzione della strada detta *Bazzaco* che dalla Chiesa della Pieve di Curtarolo mette al centro dell'abitato di Marzango Frazione di questo Comune.

In base al Progetto elaborato dall'ingegnere sig. dott. Giuseppe Guarnieri, l'esperimento d'asta per la delibera del suindicato lavoro si fonderà sul prezzo peritale di Italiane L. 3655,67, quando per altro non fossero state fatte offerte preventive, nel qual caso l'Incanto verrà aperto sul dato di quella che risulterà più vantaggiosa alla Stazione Appaltante.

Invita perciò chiunque aspiri al suddetto appalto di comparire nel giorno ed ora sopraindicato onde fare le proprie proposizioni in diminuzione della premessa perizia, seguendo la delibera in favore del migliore offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione Appaltante.

Sotto l'osservanza poi del relativo Capitolato, ostensibile nelle ore d'Ufficio presso questa Segreteria, si prevengono gli aspiranti, che:

1. Non saranno ammessi a far partito se non le persone pratiche nell'esecuzione di opere pubbliche e private, e di conosciuta responsabilità, le quali dovranno inoltre garantire le loro offerte col deposito della somma corrispondente al decimo del prezzo peritale.

2. Sarà obbligo del deliberatario di produrre alla Stazione Appaltante, al più tardi otto giorni dopo la delibera una corrispondente benevisa fidejussione.

3. Il deliberatario dovrà pure fare un deposito di Ital. Lire 15 per le spese d'asta e contratto che staranno a suo carico e di cui sarà reso conto.

4. Il pagamento del prezzo di delibera verrà fatto negli anni 1868-1869-1870 in due eguali rate annue scadibili colla 2^a e colla 4^a rata prediale di ciascuna anno.

5. Mancando l'imprenditore di presentarsi alla Stazione Appaltante nel giorno in cui sarà chiamato per la stipulazione del Contratto, soggiacerà alla perdita della metà del fatto depositato.

6. L'asta sarà tenuta sotto le discipline delle leggi vigenti, e gli oblatori dovranno dichiarare di assumere l'esatto adempimento di tutti gli obblighi derivanti dal Capitolato d'appalto, ed articoli aggiunti.

Campo S. Martino
Li 23 Gennaio 1868.

Il Sindaco

f. Felice-Luigi Breda

Gli Assessori Municipali

f. Scalco Luigi — f. Facco Egidio

Il Segr. int.

(2 pub. n. 70) f. Domenico Ferrari

N. 311

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Giustiniano Vanzo mercante ed a carico di Giacomo Rebelato fu Lorenzo si terranno in ufficio di questa Pretura nei giorni 2, 9 e 16 p.v. Marzo dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. tre esperimenti d'asta pella vendita degli immobili sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni

I. L'asta degli stabili esecutati sarà tenuta in due separati Lotti quali appariscono dalla Descrizione fattane nel P. V. di stima 22 Giugno 1867, ed avrà luogo in tre esperimenti.

II. Nel primo, e nel secondo esperimento i Lotti potranno essere deliberati ad un prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori prenotati sino alla stima.

III. Ogni aspirante, ad eccezione della parte esecutante, sarà tenuto a depositare all'atto dell'asta in moneta d'oro e d'argento a corso di piazza, od in Note della Banca Nazionale il decimo del valore di stima del lotto pel quale intende di offrire, decimo che gli sarà restituito nel caso che non si rendesse deli-

beratario, oppure gli verrà imputato nel prezzo qualora si costituisse acquirente dell'uno o dell'altro dei Lotti da subastarsi.

IV. Il deliberatario, ad eccezione della parte esecutante, sarà tenuto entro giorni 14 dalla intimazione del Decreto di delibera, ad effettuare il giudiziale deposito del residuo prezzo in moneta d'oro, e d'argento al corso di piazza od in Note della Banca Nazionale, senza di che non potrà essere immesso nel possesso dei fondi deliberatigli, nè ottenerne il Decreto di aggiudicazione in proprietà, ed anzi gli stabili verranno di nuovo subastati a tutto suo pericolo e spese.

V. La parte esecutante rendendosi deliberataria potrà trattenere il prezzo di delibera in proprie mani fino all'esito della Graduatoria corrispondendo sul medesimo l'interesse annuo in ragione del 5 per 0/0, ritenuto che tale interesse non decorrerà che dal giorno dell'intimazione del Decreto di Delibera col quale pure gli verrà trasmesso il possesso, e godimento degli stabili. Il Decreto di aggiudicazione in proprietà non gli verrà dato che allorchè sarà esaurita la procedura di graduazione, e sieno adempiute per sua parte tutte le condizioni d'Asta.

VI. Le spese tutte a partire dalla Petizione precettiva sino all'esaurimento dell'Asta verranno dietro giudiziale liquidazione pagate al Procuratore dell'Esecutante mediante prelevazione dal prezzo di delibera esistente nei giudiziali depositi.

VII. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e quali stanno descritti nel P. V. di stima 22 Giugno 1867.

VIII. Dal giorno dell'immissione in possesso staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche Imposte e tutti i pesi inerenti agli stabili da esso acquistati.

Le imposte arretrate in quanto ve ne fossero dovranno essere supplite col prezzo di delibera.

Descrizione dei Beni
LOTTO I^o

Campi Padovani 3 1 154 siti in Comune di Cittadella contrada Valliera allibrati al Mappale N. 1362 per Pert. Cens. 13,26 colla rendita di Lire 86,99 stimati italiane Lire 2099,47.

LOTTO II^o

Campi Padovani 3 1 073 siti in Comune di Cittadella contrada Valliera ai N. di Mappa 1359 1360 della superficie di pertiche Cens. 12,89 colla rendita di L. 85,26 stimati it. Lire 1999.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Padova*.

Dalla R. Pretura
Cittadella 17 Gennaio 1868

Il Pretore

MALAMAN

Tombolato Canc.

(2 pub. n. 61)

N. 11179.

EDITTO

Quelli i quali avessero in loro potere il libretto d'investita presso il Monte di Pietà e Cassa di risparmio in Padova N. 1058 per l'importo di L. 3000 rilasciato al nome di Ferdinando e Luigi Montesanto minori è smarrito, ed ai quali siccome ignoti venne deputato in curatore l'Avv. di questo Foro dott. Marco Pradella, vengono citati a produrre nel termine di un anno il detto libretto d'investita, altrimenti sarà il libretto stesso dichiarato nullo ed il Monte di Pietà e Cassa risparmio in Padova non sarà obbligato a rispondere per esso.

Il Presidente

ZANELLA

Dal R. Tribunale Prov.

Padova 22 Novem. 1867.

CARNIO D.

(3. pubb. N. 456)



Avviso interessante



Il sottoscritto avendo trasferito il suo negozio in Via del Municipio al N. 4 rosso dirimpetto all'Università rende noto, che si è provveduto di un ricchissimo deposito di stivali di ogni specie tanto da uomo che da donna, e che assume e prontamente eseguisce commissioni di riparature, nonchè di stivali da caccia ed equitazione. Egli inoltre cangia a prezzi discretissimi stivali usi con nuovi, e rivende gli stivali vecchi ben riparati.

(3 pub. n. 66)

GUGLIELMO REGHENSTREIF

È in vendita al prezzo di It. L. 10

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO
IN PADOVA

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

Tip. Sacchetto



FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE
NAPOLEONE, A PARIGI.

Sotto una forma limpida ed aggradevole, questo medicamen o riunisce la chinacchina, che è il tonico per eccellenza e il ferro uno dei principali elementi del sangue. È a questo titolo che esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire la pallidezza, facilitare lo sviluppo delle ragazze e ridonare al corpo i suoi principii alterati o perduti. Esso fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili, suscitati dall'anemia o da leucorrea, ai quali le donne sono sì sovente soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi, linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte le persone il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: GRIMAUULT & C. — prezzo fr. 3,00.

Deposito farmacia DAMIANI ai Paolotti.
(3 publ. n. 5)

D'affittare anche subito

in Via Pozzo dipinto N. 3886

Casa con bottega, forno, vasti granai, Magazzini ed altre adiacenze.

Chi vi applicasse è pregato rivolgersi al proprietario, nella stessa via al N. 3837.

(7 pub. n. 31)

MEDAGLIA ALLA SOCIETÀ DI SCIENZE DI PARIGI

NON PIU'

CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

Di DICQUEMARE atne, di ROUEN



Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 207.
Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia di D. Mondo, via dell'ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizions in provincia contro vaglia postale.

IN PADOVA PRESSO
GUERRA PROFUMIERE
(4 publ. n. 22)

Avviso

Nello studio del dott. Filippo Bonini, abitante in Via S. Catterina, al Civico N. 3701, di faccia alla Chiesa, si estendono dichiarazioni per l'imposta sulla Ricchezza Mobile, pella tassa sui Fabbriati, pella tassa sui domestici, e sulle vetture.

(6 pub. n. 28)